

IL CASO

Badanti e colf in calo, anziani in difficoltà Tornano “a casa” e lavorano di più in nero

In un anno nel Veneto si sono perse ben settemila lavoratrici. Il direttore dell'Inps padovano: «Meno contratti regolari»

Elvira Scigliano

Nella provincia di Padova l'Inps registra 1.569 badanti in meno tra il 2021 e il 2022. E il fenomeno rischia di portare con sé una catena di conseguenze.

LE IPOTESI

Le ragioni di quello che sta accadendo? Primo. Può essere che parte di queste lavoratrici – che al 95% sono straniere – siano tornate nei paesi di provenienza o abbiamo scelto di continuare a lavorare in un altro paese europeo. In questo caso la gestione degli anziani – soprattutto i non autosufficienti – sarebbe un nodo sempre più difficile da sciogliere. Tanto più che le reti (ma non i posti) delle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) aumentano vertiginosamente, mentre i redditi delle famiglie restano uguali.

Secondo. Potrebbe essere, invece, che la diminuzione dei contratti corrisponda, più che a un numero minore di lavoratrici disponibili, a un aumento di lavoro nero.

I NUMERI

Questa è la tesi della Cisl ed è anche l'ipotesi di Massimo Formichella, direttore dell'Inps di Padova (l'Istituto nazionale di previdenza sociale). I numeri dell'Inps descrivono dati alquanto preoccupanti anche per il 2023: se le badanti dichiarate nel primo semestre del 2022 erano state 7.031, nel primo semestre di quest'anno sono 6.838, con meno 193 contratti. «La mancanza di con-

tratti regolari porta a pensare che siano in nero», spiega il direttore dell'ente Formichella, «ma non è così facile trarre le conclusioni. Noi abbiamo i numeri dei rapporti regolarmente dichiarati che ci dicono che c'è una variazione statistica, ma dedurre da qui i motivi della variazione, non è scontato. Possiamo spingerci a pensare che sia una realtà in crisi rispetto ai rapporti regolari. Non solo le badanti, infatti, ma anche i contratti delle colf sono in diminuzione. Ed entrambe

Tra il 2021 e il 2022 ben 1.569 assistenti a domicilio in meno nel Padovano

le voci rientrano nelle collaborazioni domestiche: le colf sono passate da 9.451 nel primo semestre del 2021 al 8.666 nel primo semestre di quest'anno».

FENOMENO ALLARGATO

La scomparsa delle assistenti a domicilio non è un fenomeno solo padovano: in Italia sono calate del 7,9% nel 2023 e il Veneto ha perso circa 7 mila lavoratrici negli ultimi 12 mesi, passando da 77 mila a 70 mila, sempre secondo l'Inps.

IL RISCHIO SOMMERSO

«La probabilità che queste lavoratrici siano state inghiottite dal sommerso è molto alta», interviene Giulio Fortuni, segretario della Cisl, «e i motivi si ritrovano nelle grandi difficoltà eco-



Diminuiscono i contratti registrati all'Inps di badanti e colf: sempre più difficile trovare delle collaboratrici per anziani e famiglie

nomiche delle famiglie padovane. Il compenso di una badante in regola è di 1.782 euro al mese (meno di una retta in Rsa che va da 1.500 a 2.300 euro) ma certo più di un compenso in nero, che si aggira intorno a 1.000-1.200 euro al mese. La promessa del governo era quella di aumentare la detrazione fiscale, addirittura di raddoppiarla, ma non è mai accaduto».

Nel frattempo però l'anno scorso è stato proporzionato il compenso delle badanti all'aumento dell'inflazione: «L'aumento ammonta a 109 euro al mese», continua il sindacalista Fortuni, «una cifra importante per le famiglie. Legittimo per le lavoratrici, sia chiaro, ma parliamo di famiglie che non hanno i soldi per pagare e hanno finito i risparmi. Il risultato è terribile da

qualsiasi punto di vista lo si guardi: sia che mettano le collaboratrici in nero, sia che sacrifichino un membro della famiglia ad occuparsi dell'anziano. In questo caso l'ingiustizia è che ad essere scelta è sempre una donna: una moglie, una sorella, una figlia».

Tanto più grave perché la terza età è destinata ad aumentare: «Temiamo che il mercato nero aumenterà,

perché richiede meno responsabilità, anche se questo corrisponde a meno tutele» osserva ancora Giulio Fortuni, «Se una famiglia fa fatica ad arrivare a fine mese e se l'anziano non riesce a sopravvivere con la pensione e ad avere assistenza, ancora se le Rsa costano troppo e non hanno posti sufficienti, il sommerso si rivela una soluzione fin troppo convincente». —